



GIOVANI

A Gaeta apre lo sportello dedicato all'ascolto degli under 19

«T'ascolto Brò». Si chiama così, con riferimento allo slang giovanile, il nuovo sportello di ascolto dedicato per ragazzi tra gli 11 e i 19 anni aperto a Gaeta dalla parrocchia di San Francesco e dalla Caritas diocesana, con il patrocinio del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio. Lo sportello sarà un punto di riferimento, una voce amica cui rivolgersi nei momenti di difficoltà

adolescenziale, o anche semplicemente con cui confrontarsi di fronte ai dubbi e alle incertezze che si incontrano nell'avvicinarsi dell'età adulta. «Si tratta di un servizio di ascolto e consulenza» hanno spiegato i promotori al momento del taglio del nastro. Un servizio completamente gratuito e gestito in modo professionale da personale esperto: per accedervi, i minorenni dovranno presentare il consenso dei genitori.

Il Papa chiama, i ragazzi rispondono

Crescono l'attesa, l'entusiasmo e le adesioni alla proposta lanciata per il 18 aprile dalla Pastorale giovanile Cei e dedicata agli adolescenti
«Risposta sorprendente, non vedono l'ora di ritrovarsi assieme. E anche le famiglie colgono l'importanza di questa opportunità di ripartenza»

ALBERTO GASTALDI

Le telefonate e i messaggi si susseguono a ritmo frenetico. La domanda è sempre la stessa: «Ci sono ancora posti per andare a Roma dal Papa?». Le iscrizioni sarebbero chiuse da qualche giorno, gli educatori e i don che si rivolgono al Servizio diocesano di pastorale giovanile lo sanno bene, ma non si rassegnano: «Come si fa a dire di no agli adolescenti che desiderano partecipare al pellegrinaggio di Pasquet-

ta?». Non si possono infatti deludere le attese dei ragazzi. Si fanno e si rifanno i conti dei posti sul pullman, in fretta si chiamano le agenzie per verificare la disponibilità di altri mezzi. Per chi si ferma due giorni a Roma bisogna anche trovare nuovi alloggi. Partono a raffica le email per chiedere le possibilità che rimangono in città e in tutte le località intorno. Proprio quando i contesebrano tornare, arriva un'altra telefonata. «Pronto, scusa...». Ho già capito: «Dai, sì, digli di sì!». Così si riparte a organizzare. In fondo, tra me e me,

spero che arrivino altre adesioni, anche se, passando i giorni, tanti aspetti si complicano. Ma chi se lo sarebbe immaginato un così grande entusiasmo per questa iniziativa? Al di là di tutte le attese! Gli adolescenti ci comunicano un forte desiderio di partire, prima di tutto. Dopo un tempo che li ha visti limitati nei loro viaggi, cercano di rimettersi in cammino. Roma affascina, ma non basta. Si parte insieme ed è fondamentale: la notizia del pellegrinaggio si è diffusa velocemente nei gruppi parrocchiali, nelle associazio-

ni e nei movimenti, ma anche a scuola. «Scusi don - telefona una mamma - mia figlia è stata invitata da una compagna e dice che sono un bel gruppo, che si incontra papa Francesco. Ma di preciso cosa sarebbe? Noi siamo un po' lontani dalla Chiesa, ma sono contenta se viene». Vale la pena condividere un'esperienza così, ci dicono i ragazzi. Ma anche i loro genitori mostrano fiducia. Perché c'è una proposta che li attende per la loro vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUGLIA

«Ci sono mancati, adesso puntiamo sulla relazione»

Sono già in 4mila, e ogni giorno aumenta il loro numero. A dispetto della distanza e, «diciamo, nonostante l'immaginario meridionale, che associa la Pasquetta alla scampagnata. Davvero non ci aspettavamo così tante adesioni». Invece. Don Davide Abascià, insieme alla consulta del Servizio regionale di pastorale giovanile della Puglia, si è presto ricreduto. Alla notizia dell'incontro col Papa, sono stati alcuni ragazzi a fare subito il primo passo, chiedendo ai loro educatori la possibilità di partecipare. E quando l'organizzazione si è messa in moto, le iscrizioni sono arrivate come pioggia benefica su un periodo di vita fin troppo ritirato, e arido di relazioni. «Non c'è dubbio che gli adolescenti abbiano bisogno di ritrovarsi, e di beneficiare di un momento tutto loro, dopo la pandemia che li ha visti come la fascia d'età più penalizzata. Di fatto, li ha allontanati anche dalla vita ecclesiale e oggi nelle nostre comunità parrocchiali sentiamo la mancanza dei ragazzi più giovani - riflette Abascià - . Sarà l'occasione per poter ripren-

Già quattromila le iscrizioni: «Dagli adolescenti il primo passo, ci hanno sorpresi»

dere il cammino con loro. Basta lamentazioni, basta anche con i pregiudizi, come quando pensiamo che non ci siano contenuti abbastanza validi da proporre a questi ragazzi. Partiamo dai loro bisogni, partiamo dalla relazione». E intanto si parte per Roma. Un migliaio di ragazzi si muoverà al mattino per arrivare direttamente in piazza San Pietro. Invece nella notte fra Pasqua e lunedì dell'Angelo partiranno i primi pullman dalle diciannove diocesi pugliesi, con tremila partecipanti, per arrivare a Roma in tarda mattinata e fermarsi per un momento di riflessione a San Giovanni in Laterano. Qui prenderà la parola Arturo Mariani, un calciatore romano, nato con una sola gamba, che ha fatto della sua disabilità un punto di forza, divenendo coach e speaker motivazionale, fondando l'associazione sportiva Roma calcio amputati, e ispirando migliaia di giovani. Dopo l'incontro con papa Francesco, «tornati a casa proveremo a rileggere quello che avremo vissuto, con l'aiuto delle schede di SemeDivento. E proveremo a ripartire da qui», sorride il sacerdote. (A.Gugl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine simbolo scelta dal Servizio nazionale per la Pastorale giovanile per l'incontro degli adolescenti italiani con il Papa

CAGLIARI

«L'urgenza di vivere un'esperienza di fede bella e inaspettata»

STEFANIA CAREDDU

Da piazza San Pietro, il prossimo 18 aprile, verrà lanciato un messaggio forte: ciascuno «può seminare la pace, costruire ponti e imparare a prendersi cura dell'altro e del Creato». Ne è convinto don Mariano Matzeu, incaricato della pastorale giovanile di Cagliari, che accompagnerà una nutrita rappresentanza dell'arcidiocesi sarda. «Saremo oltre 200, tra adolescenti, educatori e una decina di sacerdoti, guidati dall'arcivescovo Giuseppe Baturi», spiega il sacerdote che definisce «bellissima e inaspettata» la risposta delle varie comunità e realtà del territorio che non si sono lasciate spaventare dalle difficoltà logistiche legate all'insularità. Secondo don Matzeu, che dirige l'Ufficio di pastorale giovanile con don Carlo Devoto, questa adesione «sorprendente» è un segno «della fiducia delle famiglie», ma soprattutto «della voglia e dell'urgenza dei ragazzi, che forse più di altri hanno sofferto per la pandemia, di incontrarsi e di vivere un'esperienza di Chiesa a ritorno al Papa». È l'occasione di «mostrare una comunità cristiana viva» e di «riappropriarsi della vita, a partire dal proprio cammino di fede». Non è un caso, infatti, che nel gruppo siano tantissimi i cresimati e i cresimandi. «Arriviamo dal Papa per essere confermati nella fede», ricorda il sacerdote per il quale «il viaggio diventa esperienza plastica della misericordia di Dio, che rimane e porta frutto». L'attesa intanto si riempie di entusiasmo: «Ogni parrocchia - racconta don Matzeu - si sta preparando con le schede proposte dal Servizio nazionale di pastorale giovanile e, da qualche giorno, con l'equipe di animatori stiamo promuovendo degli incontri interparrocchiali o zonali per conoscersi e iniziare a camminare insieme, in vista dell'evento». Insomma, si comincia a fare squadra già a casa, mentre ormai è scattato il conto alla rovescia. «Partiremo in aereo, la mattina del Lunedì dell'Angelo, per poi dirigerci in piazza San Pietro. L'indomani invece - conclude il sacerdote - visiteremo la Basilica di San Paolo fuori le mura e successivamente ci prenderemo del tempo per ammirare alcune bellezze del centro città prima di tornare in Sardegna».

Dall'Isola più di 200: «Adesione sorprendente, segno di fiducia delle famiglie»

LUCCA

«Vedere i coetanei per progettare la pace»

MARCO BIROLINI

«Noi di Lucca saremo a Roma in 650: c'è stata una risposta inaspettata. Dopo due anni di pandemia c'è tanta voglia di incontrarsi con altre realtà». Don Gilberto Filippi, incaricato di Pastorale giovanile della diocesi toscana, descrive un clima di grande attesa tra i ragazzi per l'incontro con Francesco. «Sono felici di poter vedere il Papa, che anche in questa fase difficile è sempre stato presente. E poi incontrarsi con altri adolescenti, in questo tempo di distruzione, è un segno: insieme si può davvero pensare a costruire la pace. Questa generazione non conosce i grandi raduni. Basta ricordare che l'ultima Gmg è stata nel 2016. I più piccoli non hanno mai vissuto niente di simile, perciò non vedono l'ora di partecipare». Sarebbe sbagliato però leggere l'e-

Dalla diocesi toscana partiranno in 650: «C'è una grande voglia di partecipazione dopo due anni di sacrifici»

vento come fine a se stesso, o peggio ancora un punto di arrivo. «Anzi, lo consideriamo tutti una grande ripartenza dopo questi anni di sacrifici e limiti. Sarà una tappa di un percorso che proseguirà con il racconto dell'esperienza e con il pellegrinaggio a Santiago di Compostela in estate». Da Lucca partirà per Roma un allegro "serpentone". Ben 12 autobus noleggiati per l'occasione, con andata e ritorno previsti in giornata. Prima della "spedizione", però, bisognerà preparare bene non solo il bagaglio, ma soprattutto lo spirito. «Stiamo seguendo il sussidio della pastorale giovanile nazionale - continua don Fi-

lippi - Considerando poi che la nostra diocesi è molto grande, ogni realtà adatterà le indicazioni alle sue caratteristiche specifiche». L'estensione del territorio è un fattore di cui tener conto anche per l'ultimo incontro prima della partenza. «Con il vescovo Paolo Giulietti ci vedremo online la sera dell'11 aprile. La diocesi va dalla Garfagnana al mare, dunque era impensabile chiedere a tutti di venire a Lucca, visto che il giorno dopo si va a scuola. Così abbiamo fatto di necessità virtù». Dietro le quinte, va apprezzato il lavoro dell'equipe di Pastorale giovanile, che ha svolto un ruolo importante nell'emergenza Covid. «Ci siamo costituiti proprio durante il lockdown - sottolinea don Filippi - . Adesso è ora di mettere in campo le cose che avevamo pensato. Il viaggio a Roma sarà la prima occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIACENZA

«La bellezza vince la morte»: una biblioteca per don "Camo"»

BARBARA SARTORI

Due sale per oltre 4mila volumi, tra narrativa contemporanea, spiritualità, teologia, poesia, storia, psicologia, ma anche graphic novel, libri illustrati per l'infanzia, cataloghi d'arte: a due anni dalla morte, è stata inaugurata nella sede dell'Azione cattolica di Piacenza la Camoteca, che raccoglie la biblioteca di don Paolo Camminati, parroco a Nostra Signora di Lourdes, assistente dell'Ac e già responsabile della Pastorale giovanile diocesana, mancato a 53 anni il 21 marzo 2020 nella prima ondata del Covid. Amava la lettura ed i libri, don Paolo. Il suo studio traboccava di testi di ogni genere, all'insegna della bellezza e della parola ben scritta, specchio del suo modo di approcciarsi alla realtà ricercandovi,

anche nelle pieghe più impensabili, i segni della presenza di Dio. È la prospettiva a cui ha educato generazioni di giovani, attraverso iniziative che hanno saputo coniugare cultura e fede e che hanno fatto scuola in diocesi: i reading itineranti nei luoghi significativi di Piacenza, le veglie di preghiera con i linguaggi della poesia, della musica e della danza, i Tour de Vie, viaggi alla scoperta della Storia e delle storie, dalla Parigi di Madeleine Delbrèl alle terre di frontiera dell'Europa, laboratori di dialogo tra culture. Per volontà della famiglia, l'eredità culturale e spirituale di don Paolo - per tutti semplicemente "Camo" - diventa patrimonio condiviso attraverso la Camoteca. «Don Paolo ci suggeriva spesso titoli da leggere. Con la Camoteca, abbiamo voluto realizzare uno spazio di memoria generativa, non un semplice ricordo, ma qualcosa di vivo, un'oc-

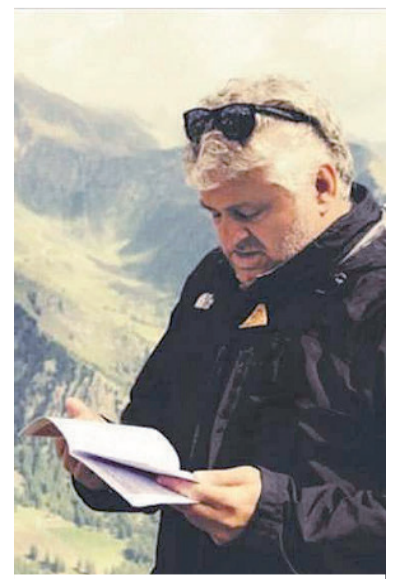
casione per nuove riflessioni», puntualizza Ilaria Massera, presidente diocesana di Ac. Oltre alla possibilità di consultare i volumi, sono già in programma alcune iniziative. Dal 31 marzo la Camoteca ospita "Dialoghi sul dolore, uno spazio per la speranza", piccolo gruppo di condivisione dell'esperienza della perdita. Il 29 aprile, a partire da un testo amatissimo da don Paolo, proporrà la serata tra filosofia e teologia "La ferita e la bellezza" con don Giuseppe Lusignani e don Giovanni Costantino. Il 14 maggio trasferirà al Collegio Alberoni per "Se la notte ha il cuore", reading e musica con lo scrittore Matteo Corradini, cresciuto nell'Ac, amico di don Paolo. Nello stile del "Camo", che i libri amava non solo leggerli, ma regalarli, a chi parteciperà a quest'ultimo appuntamento si chiede di portare un libro per gli scaffali della Camoteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Camoteca

Migliaia i volumi del sacerdote, scomparso a 53 anni, vittima della prima ondata di Covid. Dalla sua eredità culturale e spirituale uno spazio di studio e incontro



Don Paolo Camminati